

La gallina malata nella scuola degli analfabeti

Il Fatto Quotidiano · 4 Dec 2019 · » SILVIA TRUZZI

Prima di dare i numeri, vi sottoponiamo un testo, anzi un test. Che parte da questo post in un forum su Internet, firmato da Ivana: “Posso dare l’aspirina alla mia gallina? Ha due anni e penso si sia fatta male a una zampa. Non posso portarla dal veterinario prima di lunedì e lui non risponde al telefono. La gallina sembra avere molto male. Vorrei darle qualcosa per farla stare meglio in attesa di portarla dal veterinario”. Cosa vuole sapere Ivana? Risposta 1: se può somministrare un’aspirina a una gallina che si è fatta male; risposta 2: quanto spesso può somministrare un’aspirina a una gallina che si è fatta male; risposta 3: come contattare un veterinario per una gallina che si è fatta male; risposta 4: se si può stabilire il livello di dolore di una gallina che si è fatta male. Vi abbiamo appena proposto il primo quesito dell’indagine triennale Pisa (acronimo che sta per “Programme for International Student Assessment”) dell’Ocse, che valuta le competenze essenziali dei 15enni in 79 Paesi. Il risultato dell’Italia è tragico: solo il 5 per cento dei ragazzi è in grado di rispondere correttamente a domande come quella che abbiamo riportato. L’emergenza è nota da tempo, avvalorata da indagini come i test Invalsi e gli stessi report dell’Ocse sull’analfabetismo funzionale. Il punteggio dell’Italia nella lettura è di 476 contro 487 della media dei Paesi coinvolti (in matematica andiamo meglio, in scienze molto peggio). Il guaio è che il peggioramento è costante: rispetto al 2009 perdiamo dieci punti. Gli altri dati confermano l’inaccettabile divario Nord-Sud: gli studenti delle aree settentrionali ottengono i risultati al di sopra della media Ocse (Nord Ovest 498, Nord Est 501), al contrario dei coetanei del Meridione (453). I liceali hanno punteggi più alti (521) rispetto agli studenti di istituti tecnici (458) e professionali (395). Altra conferma: la scuola non sblocca l’ascensore sociale, gli istituti sono frequentati da studenti che provengono dallo stesso ambiente socio-economico. Alla faccia della “rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana” e dell’uguaglianza tra i cittadini. Se vogliamo aggiungere a questi dati quelli sulla dispersione scolastica (siamo quartultimi in Europa, prima di Romania, Malta e Spagna), il quadro è drammatico.



IL MINISTRO Fioramonti ha commentato i risultati affermando, giustamente, che bisogna tornare a investire con forza nella scuola, puntando il dito contro un indiscutibile disinteresse ormai cronico da parte della politica. Serve, dice Fioramonti, un’inversione di tendenza (ieri è stato approvato alla Camera il decreto Scuola, che contiene una serie di misure

che riguardano i docenti, le graduatorie, i precari). Tutto bene, però è il momento che la politica metta la scuola al primo, primissimo, punto dell'agenda, cominciando a discutere anche di cosa viene insegnato, e come, di cosa e quanto viene recepito dagli alunni in termini di apprendimento. Bisogna domandarsi se uno studente di 15 anni che non individua le informazioni fondamentali in un testo semplice può essere promosso. Per anni abbiamo sentito straparlare di merito ed eccellenze, degli studenti migliori e della necessità di premiarli, come se la maggioranza che non primeggia non esistesse. Siamo stati un modello nel mondo, ci ritroviamo a essere un Paese di analfabeti, altro che ottimati. Non sarà colpa solo di Berlusconi e delle tv commerciali se ci siamo ridotti a non capire la gallina e l'aspirina: un livello tanto basso da rendere impossibile l'esercizio della cittadinanza, l'accesso al mercato del lavoro in condizioni di parità per chi parte svantaggiato, l'emancipazione da condizioni di indigenza. Una società così non è più democratica: una malattia che non si cura con l'aspirina di cui sopra.